

Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

Giustizia di comunità, un percorso alternativo per la riabilitazione

«Collaborazione fattiva da parte di chi è messo alla prova»

Continuano a crescere le realtà accoglienti nel piacentino: il 24 e 25 febbraio due giorni di formazione all'Università Cattolica

Nadia Plucani

● Continua l'impegno del Csv Emilia sul tema della giustizia di comunità, un modello di giustizia che focalizza l'attenzione sull'aspetto riparativo della pena, sulla ricucitura dello strappo provocato dal reato. Una nuova idea di giustizia, in cui la collettività svolge un ruolo chiave, che il Csv Emilia sostiene sin dal 2014, anno in cui è stata introdotta la "messa alla prova", istituto che prevede, molto in sintesi, che chi è stato condannato per reati minori può non scontare la pena prevista svolgendo attività utili. Sul piano pratico, il Centro di Servizi, in coprogettazione con il Comune di Piacenza e Asp Città di Piacenza, offre un supporto continuo alle realtà del Terzo Settore che si rendono disponibili ad accogliere le persone che devono svolgere percorsi di messa alla prova e di pena alternativa alla detenzione. «Un supporto che vuole essere non solo di tipo tecnico-organizzativo - spiegano Lidia Frazzei e Silvia Balordi, referenti del Centro

di Servizi piacentino per la giustizia di comunità -, ma anche formativo-culturale: periodicamente organizza tavoli di confronto con le realtà che si sono rese disponibili proprio per condividere idee, proposte, ma anche problematiche che emergono nei percorsi di inserimento e per riflettere sull'importante ruolo che le realtà accoglienti hanno all'interno di questo modello di giustizia».

Nel corso del 2022 CSV Emilia ha preso in carico 161 persone in messa alla prova e 8 in affidamento in prova al servizio sociale, individuando per ciascuna di esse l'ente disponibile ad avviare un percorso di accoglienza e accompagnamento.

«Il territorio piacentino si è sempre dimostrato sensibile alla tematica di giustizia di comunità», affermano Frazzei e Balordi. Ogni anno infatti crescono le realtà disponibili all'accoglienza, che sono le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali, le asd e le parrocchie. A fine 2022 erano 78, 11 in più rispetto a fine 2021. «Le realtà accoglienti, natural-



Un incontro di alcuni volontari nei locali delle parrocchie Preziosissimo Sangue e San Corrado

mente, devono essere aiutata a divenire tali - continuano le referenti del Csv -, non è semplice accogliere un autore di reato o una persona che ha un capo di imputazione, perché i nostri pregiudizi e le nostre premesse tendono sempre ad allontanarla ed escluderla. Quindi una realtà accogliente deve riuscire a sviluppare un atteggiamento non giudicante, educativo, di sostegno, che significa favorire percorsi di crescita per le persone e avere un atteggiamento umano nei confronti di chi, per varie vicende nella propria esi-

stenza, si trova a violare il patto sociale».

Proprio con questo obiettivo CSV Emilia, in coprogettazione con il Comune di Piacenza e Asp Città di Piacenza, ha avviato una collaborazione con l'Università Cattolica di Piacenza per l'attuazione di un momento formativo rivolto ai volontari delle realtà accoglienti tutor dei percorsi. «Alla prova: un'opportunità per se stessi, uno stimolo per la comunità» è il titolo del corso di quest'anno che si terrà venerdì 24 febbraio (dalle 14.30 alle 18.30) e sabato 25 (dalle

9.30 alle 18.30) all'Emporio Solidale in via Primo Maggio 62 a Piacenza.

CSV Emilia in questi mesi è inoltre impegnato, sempre in collaborazione con l'Università Cattolica di Piacenza, in un lavoro di ricerca per indagare il punto di vista del volontariato in merito alla giustizia di comunità e valutare l'impatto che questi percorsi hanno sul volontariato organizzato, in modo da poter eventualmente individuare nuove strategie e percorsi, alla luce dei risultati che emergeranno.

Riforma Cartabia: come cambia la giustizia riparativa

I reati interessati sono elencati nel comma 2 dell'articolo 550 del codice di procedura penale

● La riforma Cartabia (Legge 199/2022, di conversione del Decreto legge 150/2022) ha innovato in maniera radicale, tra le altre, anche la disciplina della giustizia riparativa.

Da un lato vi è stato l'ampliamento del novero dei reati per i quali è applicabile la messa alla prova; dall'altro sono stati ampliati i pote-

ri del Pubblico Ministero di chiedere l'istituto della messa alla prova già in fase di indagine preliminare. Ne informa l'avvocato piacentino Romina Cattivelli.

«L'istituto della messa alla prova è stato introdotto come una riforma importante nel 2014 - spiega -: dà la possibilità di una definizione anticipata del processo, perché consente alle persone alle quali sono contestati reati puniti fino a 4 anni di reclusione di arrivare all'estinzione del reato attraverso l'effettiva assunzione di una condotta risarcitoria o riparatoria e l'effettivo

svolgimento di un lavoro di pubblica utilità. Con la riforma Cartabia è stato quindi aumentato il numero di condotte penalmente rilevanti che consentono la definizione del procedimento penale tramite la messa alla prova, anche per diversi reati con tetto di pena a 6 anni». Li elenca il comma 2 dell'articolo 550 del codice di procedura penale, rivisto ed ampliato dalla riforma. Ad esempio sono la violenza o la minaccia a pubblico ufficiale, la resistenza a pubblico ufficiale, l'oltraggio al magistrato, l'esercizio abusivo della professione.



Romina Cattivelli

«La riforma ha inoltre consentito di anticipare l'applicazione della messa alla prova già nel corso delle indagini preliminari - prosegue Cattivelli - . Il pubblico ministero può proporre la sospensione del procedimento con messa alla prova indicando la durata e i contenuti essenziali del programma trattamentale». Da ultimo, la riforma

estende i propri effetti anche ai procedimenti in corso.

La riforma Cartabia ha l'intento lodevole di ridurre il carico dei Tribunali ordinari, «ma non considera alcuni riflessi importanti - osserva Cattivelli -, come l'intasamento degli uffici di esecuzione penale esterna a cui il giudice rimanda l'elaborazione del programma trattamentale della persona imputata e gli inevitabili riflessi a cascata su CSV, che coadiuva l'Ufficio di Esecuzione penale, di tutti gli aspetti burocratici e fiscali. L'intento della riforma è quindi certamente apprezzabile, ma dovrà andare di pari passo con l'implementazione di tutti quegli organi che sono funzionali alla corretta applicazione dell'istituto, tra cui anche il personale in organico degli Uffici di esecuzione penale esterna e le associazioni che accolgono le persone in messa alla prova». **NP**

Le testimonianze di don Cignatta e l'associazione "Amici del Cane"

● Responsabilizzazione e legami durevoli sono due dei frutti dell'esperienza della messa alla prova, sperimentata dalle realtà che accolgono le persone inserite in questo percorso.

A Piacenza, le parrocchie Preziosissimo Sangue e San Corrado accolgono attualmente una persona ed una arriverà a breve.

«Abbiamo trovato praticamente sempre un rispetto ed una collaborazione fattiva da parte di chi è messo alla prova - afferma il parroco don Paolo Cignatta - . Puntiamo sulla loro responsabilità, quella di prendersi l'impegno di piccoli incarichi ed essere fedeli anche nelle modalità che ci sono fornite dal Csv Emilia e a sua volta dal giudice. Inseriti poi in un contesto comunitario sono nati rapporti di cordialità ed amicizia durati anche oltre la messa alla prova. Se poi queste persone vengono dall'estero è una ricchezza scoprire la loro individualità».

In parrocchia si occupano di piccoli servizi come la manutenzione del verde o la pulizia del campo giochi e degli ambienti comuni. «Abbiamo avuto anche un giovane che è stato affiancato alla segreteria - spiega don Cignatta -. Per affidare loro le attività stiamo attenti alla loro storia pregressa, ma anche a ciò che sentono nelle loro corde. In tutti i casi sono seguiti da figure di riferimento».

Un'altra realtà che accoglie persone in messa alla prova è l'associazione "Amici del Cane", odv che gestisce il canile sanitario di Fiorenzuela in cui attualmente sono ospitati una trentina di cani. «Nel 2020 abbiamo sottoscritto un protocollo con il Csv - informa Nicoletta Dordoni, presidente dell'associazione - e da allora abbiamo accolto più di 10 persone in messa alla prova. Ora ne abbiamo tre che vengono una volta a settimana per 4 ore consecutive, aiutando l'operatrice nelle attività di manutenzione, come la cura del verde e la raccolta delle foglie, la pulizia dei recinti e delle cucce e piccoli lavori di sistemazione. Per noi sono un valore aggiunto. C'è chi deve fare un anno, chi qualche mese e durante il periodo si instaurano legami; per questo alcuni tornano a trovarci a distanza di mesi. Per noi è un'esperienza molto positiva». **NP**

Per informazioni e per prendere appuntamento: telefonare al numero 0523306120 o scrivere a amministrazioniesostegno@csvemilia.it

SPORTELLINO INFORMATIVO E DI SUPPORTO IN MATERIA DI AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

Servizio gratuito, gestito da volontari, rivolto ai cittadini che hanno bisogno di informazioni su come attivare l'Amministratore di Sostegno e di supporto e assistenza nello svolgimento delle pratiche che riguardano l'amministrazione di sostegno.

I volontari sono presenti solo su appuntamento PRESSO LA SEDE DI CSV EMILIA in via Primo Maggio 62 a Piacenza

AL MERCOLEDÌ DALLE 15 ALLE 18

AL VENERDÌ DALLE 9 ALLE 12

CSV Emilia
CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
Stile di Piacenza

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'Amministratore di Sostegno è la figura, prevista dal Codice Civile, che si occupa di affiancare una persona con scarsa o nulla autonomia e sostituirla nelle funzioni che non è in grado di svolgere da sola: una presenza importante in momenti delicati dal punto di vista umano, sanitario ed economico.